

rator, si ha da Trento esser stà fato una dieta, et aspettavano 8000 sguizari per venir uno capitano cesareo verso spagnoli, quali si leverano dil Polesene et verano alozar in visentina; et altri avisi. Et de i nimici di Verona ussiti, à fatto certi danni verso San Martin, et quel capo di stratioti andò di là, Constantin Greco, è ussito, e fatto certa incursion, *ut in literis*; poco à trovato.

Vene l' orator di Franza in Colegio et li fo comunicato quanto si havia. *Etiam* lui comunicò, e di la bona mente dil Roy, qual à gran fantasia a la impresa de Italia, expedito che sia l'acordo con Ingiltera. Et è stà bone queste noze fate di la cugnata in l'Archiducha: tutto a ruina di Spagna.

*Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo, fo letere, di 10, 13 Fevver et 6 Marzo*, di grandissima importantia, et fono lecte ozi in Pregadi; il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi e con grandissima pioza. Leto letere di Roma, Franza, Constantinopoli, Padoa, Vicenza et Udene; di Hongaria non fo lecte le letere: fo bel Pregadi, e assà avisi.

*Di Constantinopoli*, il sumario di queste tre ultime letere fu, come il Signor, ch'era in Amasia, havia mandato olachi a Constantinopoli a tuor 2000 janizari, e cussì erano partiti e andati su l'Anatolia con il suo capitano agà; e di questo, chi dice vol andar a tuor impresa contra Allì Dulli; chi dice perchè à poca zente con lui e dubita dil Sophi. *Item*, à mandato comandamento, che tutti li sanzachi e altre zente debano passar a l'Anatolia; et come l'era andato uno orator al Signor Turco fino in Amasia dil signor Soldan, a dirli non debbi far guerra ad Allì Dulli; el qual Signor li à risposto volea far quello li piace contra i soi nemici; sichè l'ha licentato, *adeo* si va tocando inimicizia à con tutti, per esser homo di soa voia, et sarano Sophi, il Soldan e Allì Dulli contra di lui. *Item*, à mandato a dir si fazi altre 80 galie bastarde, altre 20 bastarde, et vol farne sotil 100; sichè in do anni vol aver 200 galie, et le fa large in... come palandarie, per poter meter cavali suso, e vol venir a tuor la Puia. *Item*, il Signor à fatto comandamento, niun navilio turchesco vadi più in Soria, nè in Alexandria. *Item*, scrive l' orator fo qui . . . . .

Et di queste letere e quelle di 22 Zener, venute per avanti, fo comandà grandissima credenza et sagramentà il Consejo.

Di Roma, oltra quelle ho scripto di sopra di 3, 4 et 5, è queste particolarità. Oltra la bona mente monstra il Papa contra la Signoria nostra e colouii

auti insieme, per do volte è stato con Soa Beatitudine, e non potè andar la terza per esser zorno di capella, il Zuoba Santo, a di 5. *Item*, scrive colouii col cardinal Bibiena, Santa Maria in Portico, che li à iurato il Papa non esser in la liga di l'Imperador e Spagna etc., benchè monstrasse poi certa letera, pareva il Papa saria con loro; ma tien fusse arte. Conclude: s' il Papa vederà francesi vengnir in Italia, sarà con Franza; e dize non pol far di meno di non monstrar altramente a li altri oratori; *tamen* è nostro amico. *Item*, il Papa à mandato dal ducha di Milan per voler le do terre, Parma e Piasenza, per il Magnifico; par il Ducha non habbi voluto asentir. *Item*, il Magnifico sta con più corte e pompa li in Roma, che non steva il ducha Valentino al tempo di papa Alessandro. Scrive, andará visitando poi li reverendissimi cardinali, facendo il debito officio. *Item*, monsignor di Soglier, orator di Franza li vene contra, et poi è stati insieme in diversi colouii, et atenderano a tirar il Papa con Franza e la Signoria nostra, juxta la sua commissione. Il suo antecessor, sier Piero Lando, quel zorno, a di 4, parti in sbarra per ripatriar. Et nota. La letera ch'el cardinal Bibiena lexe a li oratori nostri, *videlicet* a sier Marin Zorzi, pareva fusse di Franza a li oratori yspani è a Roma, che diceva si feva la liga di Cambrai, e il principio è stà queste noze faete in l'Archiduca, e tutto saria a ruina nostra.

*Di Franza, di tre oratori nostri, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Piero Pasqualigo dottor et cavalier, di 30 Marzo et avanti*. Comenzando a di 17, scrive, oltra la loro intrata è audientia auta, sicome ho scritto il tutto per letere particular, cussì è le publice: questo è di più secreto.

Prima, come, poi intrati li do in Paris, e instando haver audientia dal Re, Soa Maestà mandò a visitarli excusando di darla per certa facenda li achadeva di far, ch'era l'apontamento con Borgogna, et vi andò el gran scudier signor Galeazo di San Severino. *Item*, come missier Jacomo Triulzi era partito di la corte a di 23, per venir a Lion, poi a Ubrum; qual ha lanze 1000 li et fanti 10 milia in hordine. Scriveno poi di l'audientia auta, e come in la risposta li fece il gran canzelier per nome dil Re a essi nostri novi oratori, era di la bona amicitia e lianza voleva aver questo Christianissimo Re a la Signoria nostra, qual sempre l'ha amata, e li vedeva molto volentieri come oratori di so' grandi amici. Et poi il Re li feno intender, si voleano aver audientia secreta, et loro li disseno de sì: il Re si levò suso,